ICON DESIGN

Bijoy Jain

Studio Mumbai è la mia profonda essenza, il luogo dove vivo e creo

Pierre Charpin: così sono diventato designer [74], Nel villaggio in Oregon di Nakashima [82], La creatività multiforme di Ana Kras [94], Nel laboratorio di Edoardo Tresoldi [112], Genio e metodo di Franco Albini [120], Thierry Lemaire: amo il minimal, ma non lo pratico [146], Matera: anteprima di una metamorfosi urbana [152], B&B Italia e Luigi Caccia Dominioni: la grande bellezza [182]

ENGLISH TEXT

9 778110 032006

- € 4,50

Anteprima sulla Capitale Europea della Cultura 2019, artefice di una straordinaria metamorfosi urbana. Tra installazioni diffuse, teatri di tufo e reti digitali di artigiani e hacker, accademici e blogger.

Foto di Fabrizio Vatieri
Testo di Marco Morello

RELOADMATERA

In apertura, i Sassi di Matera. A sinistra e a pagina 157, immagini scattate nell'ultima cava di tufo ancora attiva nella zona. Qui è stato avviato il progetto di ricerca per produrre componenti architettonici tramite la stampa 3d con gli scarti di lavorazione della cava. Sul tema è stato avviato da Paolo Cascone il primo workshop di *Digital Mater(i)a* con i designer Daniel Widrig e Guan Lee e gli studenti della Bartlett School of Architecture di Londra.

L'essenziale lo riassume il medesimo numero, che poi è anche l'abbreviazione di un anno, il prossimo: il 19. Costerà 19 euro il biglietto per tutti gli appuntamenti di Matera 2019, una maratona di eventi che correranno, guarda caso, dal 19 gennaio al 19 dicembre. L'abbonamento simbolico sarà chiamato in modo evocativo passaporto, perché l'idea non è attrarre turisti, ma rendere i visitatori cittadini provvisori. Con un unico dovere civico, oltre al saldo di quella tassa minima: portare con sé un libro del cuore, che diventerà parte di una grande mostra finale corale. Prima e durante, installazioni, esibizioni, danza, teatro, musica. C'è un filo di cabala e molto contenuto a dare forma alla Capitale Europea della Cultura per l'anno che verrà. A sostenerla, un investimento complessivo pari a 48 milioni di euro, di cui 30 stanziati dal Governo tra Ministero per i beni e le attività culturali e quello dello Sviluppo Economico, 10 dalla Regione Basilicata, uno dal comune, 7 da privati (per metà sponsorizzazioni), il resto come incasso di merchandising e dintorni. «Il coronamento di un lavoro lungo 25 anni, iniziato nel 1993 con l'ingresso della città nel patrimonio dell'Unesco», ricorda Paolo Verri, direttore della Fondazione Matera-Basilicata 2019. «Assodato il suo valore per la conformazione unica del paesaggio», aggiunge, «Dimostrerà di saper generare proposte altrettanto uniche. Soprattutto, produrrà una solidità, innescherà uno sviluppo i cui benefici si vedranno da oggi ai prossimi vent'anni. È in corso una trasformazione straordinaria». La manifestazione sta infatti avendo un inevitabile impatto sul territorio, sconvolgendo con uno smottamento di dinamismo la sua lentezza placida, quella "slow life" decantata e un po' idealizzata dal *The New York Times*, che consiglia caldamente la meta. Qui nasceranno un teatro, con spazi al chiuso e all'aperto, in una vecchia cava di tufo seicentesca e anche, entro la primavera, un centro culturale nel palazzo dell'ex Banca d'Italia; la stazione delle Ferrovie Appulo Lucane, per raggiungere Bari con il treno, sarà firmata dall'architetto Stefano Boeri. Punto di pregio, una grande pensilina fotovoltaica che crea un'elegante piazza coperta mentre produce energia pulita. Più un progetto soft di revisione urbana, un'utopia verde, la "Gardentopia": convertire aree pubbliche dismesse e abbandonate in giardini e orti.

Soltanto per il 2019 sono previsti 700mila pernottamenti (sono stati 486mila nel 2017), cui si aggiungono altre 220mila presenze brevi di chi arriva da località limitrofe. A essere prudenti, si possono immaginare quasi un milione di visitatori. Una chimera per un centro da 63mila abitanti, ampio metà del quartiere di una metropoli. Ricorda Verri: «Prima Matera veniva confusa con Macerata o Maratea». Se non d'identità, pagava un difetto di ricono-

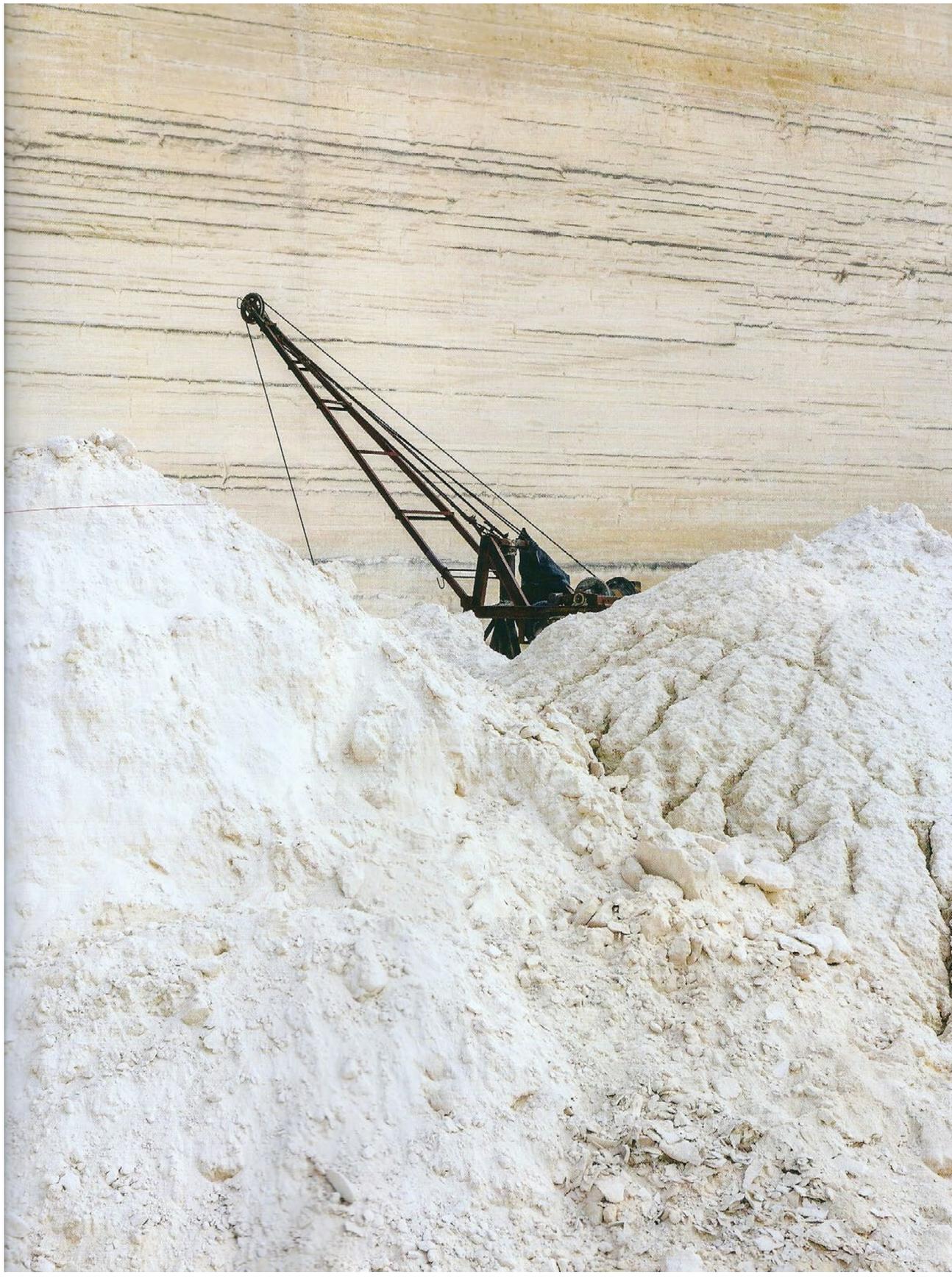
Soltanto per il 2019 sono previsti 700mila pernottamenti. A essere prudenti, si possono immaginare quasi un milione di visitatori. Una chimera per un centro da 63mila abitanti.

scibilità: «Ora è sulla mappa del meglio del turismo mondiale, nell'elenco delle destinazioni da non perdere».

Oltre alle promesse di questa metamorfosi, nel dossier che ha convinto la Commissione Europea a dire sì, c'è un altro pilastro: la *Open Design School*, ideata da Joseph Grima, architetto dall'esperienza robusta, sensibile – e parecchio – alle intersezioni tra design e tecnologia. La sua è una scuola sui generis, senza professori e allievi, priva di cattedre e banchi, ma che come perno ha un incrocio di competenze: accademici con blogger, artigiani con hacker, e naturalmente designer. È un pensatoio orizzontale di giovani europei, italiani e locali, che per prima cosa hanno studiato e mappato i luoghi della zona adatti a ospitare le iniziative nell'orbita della kermesse. Ora stanno passando dalla teoria alla pratica: si prodigano a riempire quei luoghi, a realizzare palchi, sedute, bacheche, le dotazioni tecnologiche necessarie agli allestimenti degli eventi.

Paolo Cascone, tra gli artefici accanto a Grima della *Open Design School*, è il responsabile scientifico del workshop che ha creato la scuola. Formazione tra Napoli e Londra, Cascone vanta un curriculum internazionale, che include una lunga esperienza a Parigi, dove fonda lo studio CodesignLab e insegna per anni come professore associato all'Esa, Ecole Speciale d' Architecture. Esaurita la sua collaborazione con Matera 2019, ha scelto di continuare a credere nel territorio. Per questo motivo ha investito sulle sue potenzialità, sviluppando *Digital Mater(i)a*, alle cui attività sono collegate le immagini pubblicate in queste pagine. «Il nostro è un laboratorio di ricerca applicata, indipendente e diffuso», spiega Cascone, «Che attraverso una serie di sperimentazioni indaga i rapporti tra cultura vernacolare e i processi di manifacturing digitale». Individua cioè percorsi per arricchire il sapere manuale autoctono con l'innovazione, integrando un metodo progettuale tecnologicamente avanzato. La sede è in un ex convento (Le Monacelle), mentre la scia e il precedente illustre sono Laboratorio uno, scuola di design aperta in Basilicata negli anni 70 e diretta dal fotografo Mario Cresci, pioniere di molti temi ancora attuali sul rapporto tra design e tradizione materiale.

Tra le collaborazioni avviate da *Digital Mater(i)a* quella con Mauro Bubbico, graphic designer lucano di fama internazionale. Con Bubbico e i suoi studenti dell'Istituto superiore per le industrie artistiche di Urbino, «Abbiamo realizzato un primo prototipo di manuale sul post-digital design». Nel medesimo solco, la triangolazione con Marilena Laddaga, architetto di base a Matera con esperienze tra India e Berlino, la Bartlett School of Architecture di Londra e uno dei più interessanti



Nella pagina a fianco, da sinistra in alto, in senso orario: una delle macchine usate per il taglio della pietra nella cava di tufo; un angolo del laboratorio diretto da Paolo Cascone allestito presso l'ex convento Le Monacelle di Matera; un momento della raccolta dei materiali di scarto della cava; un drone in volo utilizzato per il progetto di monitoraggio dell'acqua della "gravina", il canyon sul quale s'affacciano i Sassi, visibile sullo sfondo.

laboratori di fabbricazione digitale d'Italia, lo Syskrack L@b di Grassano. Commenta Cascone: «L'agenda di ricerca prende spunto dai processi di addizione e sottrazione di materia che nel tempo hanno generato i Sassi, regolando il delicato rapporto tra natura e artificio. Un rapporto osmotico tra paesaggio e ambiente costruito che fa di Matera un manifesto ante litteram di una città-fabbrica». Per proiettare in avanti questa capacità, «Immaginando lo sviluppo possibile di un'economia circolare basata sulle risorse del territorio», *Digital Mater(i)a* entra nell'unica cava di tufo ancora in funzione nella zona e fa leva sul riutilizzo dei materiali di scarto del sito per dare vita a componenti architettonici usando la stampa 3d. Ecco, di nuovo, la reinvenzione della tradizione.

Nell'ottica di sposare passato e futuro s'indirizza anche la sinergia con gli studenti del Liceo artistico Levi, la Cna del capoluogo e la falegnameria locale di Luca Colacicco, per produrre prototipi di sedute in legno con frese industriali a controllo numerico: «Per arginare la fuga dei giovani», riflette Cascone, «In parte dovuta alla crisi del rinomato distretto del mobile imbottito materano, bisogna facilitare l'interazione tra apprendisti designer e artigiani dell'area, migliorando la qualità del prodotto per renderlo competitivo». Un'altra iniziativa – in partenariato con la cooperativa *Makera*, Legambiente e l'azienda Skyline di Michele Fazio – usa droni per monitorare lo stato di salute e depurare l'acqua della gravina, il canyon su cui affacciano i Sassi. *Social design* è invece l'azione a braccetto con l'*African Fabbers School* per coinvolgere alcuni rifugiati presenti sul territorio: «Per riflettere sul rapporto tra lo spopolamento della regione e l'integrazione dei migranti nei suoi tessuti produttivi, i quali altrimenti rischierebbero di sparire».

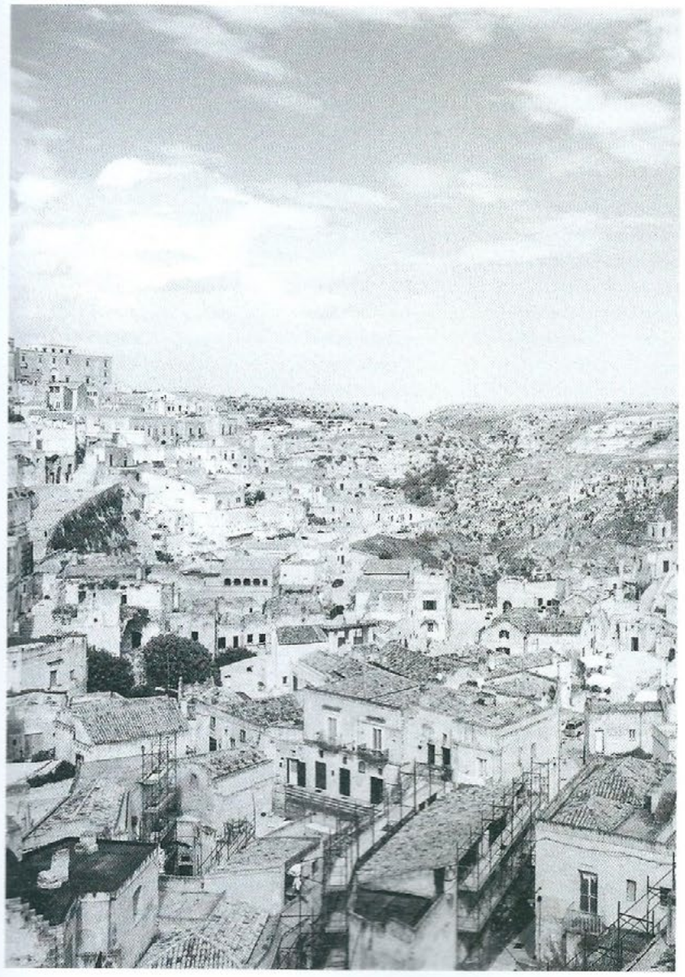
Insomma, si scommette sulle permanenze. Su quello che rimarrà esaurita l'ubriacatura di eventi del 2019. Su tutto, un'inedita centralità geografica, con la strada statale 96 dell'Anas pronta dalla primavera a collegare Matera all'aeroporto e alla città di Bari. Accelerazione di connessione, che non è solo di movimento fisico: Matera è uno dei centri in cui si sperimenta il 5G, l'infrastruttura mobile superveloce di prossima generazione. Di nuovo uno sviluppo architettonico, però di rete. Progresso post-contemporaneo che scalpita tra edifici rupestri: «Matera è diventata famosa per la mano dell'uomo, la sua capacità di scavare e ricavare un paese nella roccia», ricorda Serafino Paternoster, autore de *Le città invincibili. L'esempio di Matera2019* (Editrice Universosud). «Da centro che ha espresso la forza del corpo, vuole evolvere, diventare un luogo dello spirito. Della cultura. Così come il corpo cresce, lo spirito non può rimanere immobile». ◇

Fabrizio Vatieri/optot.com

Reload Matera P. 152

A preview on the European Capital of Culture for 2019. From widespread art installations, to tuff-rock theatre and digital networks of artisans and hackers, academics and bloggers.

TEXT Marco Morello
PHOTO Fabrizio Vatieri



A view of the Sassi of Matera, European Capital of Culture 2019.

At its heart is a number, which is also shorthand for a year, next year: the number 19. It will cost 19 euros for a ticket to all the events of Matera 2019, a marathon of happenings that will run, coincidentally, from 19 January to 19 December. The symbolic pass shall be evocatively called passport, for the idea is not to attract tourists, but to turn them into temporary citizens. With one civic duty, besides the payment of that minimal tax: to bring with them a book close to their heart, which shall become part of a final, choral exhibition. But before and during that: installations, performances, dance, theatre, music.

A mystic thread and a great deal of content go into shaping the European Capital of Culture for the year to come. It is supported by a total investment of 48 million euros, of which 30 were allocated by the Government through the Ministry of Cultural Heritage and Activities and the Ministry of Economic Development, 10 from the Region of Basilicata, 1 from the municipality, 7 from private parties (half through sponsorship) and the rest as revenue from merchandising and alike.

"The crowning achievement of 25 year's work, begun in 1993 with the city admission as a UNESCO World Heritage Site," recalls Paolo Verri, the director of the Matera-Basilicata 2019 Foundation. "Its value enhanced by the unique form of its landscape," he adds, "and it will show it can generate proposals that are just as unique. Above all, it will produce solidity, initiate development whose benefits will last from now through the next twenty years. An extraordinary transformation is underway." Indeed, the event is having an inevitable impact on the area, with a cascade of dynamism disrupting its leisurely-paced tranquillity, that 'slow life' that is praised and somewhat idealised by *The New York Times*, which passionately recommend this destination. Here a theatre shall be born with closed and open-air spaces in an old tuff quarry from the 1600s and also, by spring, a cultural

centre in the former Banca d'Italia palazzo; the Appulo Lucane Railways station, allowing for travelling by train to Bari, shall by designed by architect Stefano Boeri. The high point, a big platform roof with photovoltaic panels that creates an elegant covered piazza while at the same time producing clean energy. Furthermore, a soft project in urban renovation, a green utopia, the 'Gardentopia': converting derelict and abandoned public spaces into flower and vegetable gardens.

For 2019 alone there are 700,000 reservations (in 2017 there were 486,000), to which we should add another 200,000 brief stays by people coming from neighbouring areas. Even with a conservative estimate we can imagine almost a million visitors. It's a marvel for a city centre with 63,000 inhabitants, half the size of a neighbourhood in a metropolis. Verri recalls: "Before, people would confuse Matera with Macerata or Maratea." If not misidentification, the city was at least settling a lack of recognition. "Now it's on all the world's best tourist maps, in the list of destinations not to be missed."

Beyond the promises of this metamorphosis, in the presentation that convinced the European Commission to give its stamp of approval, there lies another pillar: the *Open Design School*, conceived by Joseph Grima, an architect whose experience is solid and – often – attentive to the intersection of design and technology. His school is one of a kind, with no teachers and students, no desks. Its keystone is an intersection of skills: academics with bloggers, craftsmen with hackers, and designers of course. It's a horizontal think-space for young Europeans, Italians and locals whose first undertaking was to study and map out places in the area suitable to host the various initiatives surrounding the festival. Now, they are moving from theory to practice: they devote themselves to filling those places, to making stages, seating, notice boards, the technological equipment needed to set up the events.

Alongside Grima, among the main contributors of the *Open Design School* there is Paolo Cascone, scientific director of the workshop that created the school. Trained in Naples and London, Cascone boasts an international curriculum vitae, including a long career in Paris, where he founded his *CODESIGNLAB* studio and taught for years as an associate professor at the ESA – Ecole Spéciale d'Architecture. Having completed his collaboration with Matera 2019, he chose to continue believing in the territory. For this reason he invested in its potential, developing *Digital Mater(i)a*, whose activities are connected to the images printed in these pages. "Ours is a laboratory of applied research, independent and diffuse," Cascone explains. "That through a series of experimentations it examines the relationships between vernacular culture and digital manufacturing processes." In other words, it identifies paths for enriching indigenous manual expertise with innovation, integrating a technologically advanced method of design. Its headquarters is in an ex-convent (Le Monacelle), while its wake and illustrious predecessor is *Laboratorio uno*, a school of design opened in Basilicata in the 1970s and directed by photographer Mario Cresci, a pioneer of many themes that are still salient regarding the relationship between design and material tradition.

Among the collaborations launched by *Digital Mater(i)a* is one with Mauro Bubbico, a graphic designer from Basilicata with an international fame. Together with Bubbico and his students at the Istituto

Superiore per le Industrie Artistiche in Urbino, "we've created an initial prototype for a manual on post-digital design." In the same groove sits the triangulation with Marilena Laddaga, an architect based in Matera with experience in India and Berlin, London's Bartlett School of Architecture and one of the most interesting laboratories of digital fabrication in Italy, the *Syskrack L@b* in Grassano. Cascone remarks: "The research agenda takes its cue from the addition and subtraction of materials which over time produced the Sassi, balancing the delicate relationship between nature and artifice. An osmotic relationship between the landscape and the built environment which makes Matera a manifesto ahead of its time of a factory town." To project this ability into the future, "Imagining the potential development of a circular economy based on local resources," *Digital Mater(i)a* enters the only tuff quarry still running in the area and promotes the reusing of the site's scrap materials to give life to architectonic components using the 3D printing. Here, once again, we see the reinvention of tradition.

With an eye toward combining past and future, there is also the synergy between students of the Liceo artistico Levi, the Cna [National Confederation of Artisans] of Matera, and the local carpenter's shop of Luca Colacicco, to produce prototypes of wooden chairs using a CNC miller: "To plug up the flight of young people," Cascone reflects, "due in part to the crises of Matera's renowned district of upholstered furnitures, we need to promote interaction between apprentice designers and local artisans, improving the quality of products to make them more competitive." Another initiative – in partnership with the *Makera* cooperative, Legambiente and the Michele Fazio's Skyline company – uses drones to monitor the health status and purify the water in the canyon that the Sassi look out upon. *Social design* on the other hand is an initiative carried out hand-in-hand with the *African Fabbers School* in order to involve some of the refugees in the area: "To reflect on the relationship between the region's depopulation and the integration of migrants into its productive fabric, which would otherwise risk extinction."

In short, it's a wager in favour of permanences. On what will remain after the inebriation of the 2019 events have ended. On top of all this, we have a new geographical centrality, with ANAS's new state motorway 96 ready by spring to connect Matera with the airport and city of Bari. Accelerated connection, which doesn't only mean physical movement: Matera is one of the centres in which they are experimenting with 5G, the super-fast next generation mobile infrastructure. Again another architectonic development, only this one is on the net. Post-contemporary progress brushing against the historic rocky constructions: "Matera has become famous due to the hand of man, his ability to excavate and extract a town from the rock," recalls Serafino Paternoster, author of *Le città invincibili. L'esempio di Matera2019* (published by Editrice Universosud). "From the centre that expressed the strength of the body, it wants to evolve, to become a place of the spirit. Of culture. Just as the body grows, the spirit cannot keep still." ◇

COMUNICATO SINDACALE D'ASSEMBLEA

L'Assemblea dei giornalisti Mondadori riunitasi d'urgenza oggi, ha appreso dal CdR con preoccupazione e rabbia la nuova aggressione al lavoro dei giornalisti e ai loro salari.
Dopo che "Panorama", la più rappresentativa e prestigiosa testata della Casa editrice della famiglia Berlusconi, è stata ufficialmente dichiarata in vendita, con l'arrivo dell'offerta vincolante de La Verità Srl, cui fa capo l'omonimo quotidiano diretto da Maurizio Belpietro, ieri è stata espressa da venditore e acquirente la "conditio sine qua non" di questa operazione: un drastico abbassamento degli stipendi!
Già prima dell'estate abbiamo visto e vissuto la vicenda dei colleghi di "TuStyle" e "Confidenze", che – ormai già tecnicamente venduti a un editore che, a parere del sindacato, non dava loro alcuna garanzia di sopravvivenza nel futuro – per ritornare nel perimetro delle testate Mondadori hanno dovuto decurtarsi gli stipendi con una media del 30%. E da quel momento in poi tutti i giornalisti italiani hanno visto ripetere come un mantra questa percentuale da innumerevoli editori italiani per le loro testate: dal "Giornale", a "L'Espresso".
E questa stessa percentuale potrebbe essere presumibilmente riproposta anche ai colleghi di "Panorama". Che peraltro, a fronte di tale sacrificio, si troverebbero a lasciare la prima Casa editrice del settore periodici, con alle spalle una prestigiosa storia e tradizione centenaria, per trasferirsi in un'Azienda giovanissima e di dimensioni del tutto diverse.
Il tutto, mentre già sullo sfondo, s'intravede in Mondadori l'intenzione di chiedere nuovi sacrifici definitivi ai giornalisti – al momento già in solidarietà – a prescindere dalle peculiarità e dai risultati economici delle singole testate.
È ora di finirla di affrontare le difficoltà economiche mettendo mano esclusivamente al costo del lavoro giornalistico. Nell'ultima decina di anni, Mondadori ha affrontato la contrazione delle vendite delle sue testate – dovuta certamente alla crisi, ma anche a una grave carenza di strategia imprenditoriale ed editoriale in grado di fronteggiarla con efficacia – facendo ricorso a prepensionamenti a valanga, casse integrazioni e contratti di solidarietà, pagati in massima parte dall'Inpgi, la cassa previdenziale di noi giornalisti. Per non parlare poi dell'utilizzo selvaggio di collaboratori, il cui numero supera oggi di due volte quello degli esuberi convenzionali dello stato in crisi attualmente in corso. E adesso che il ricorso agli ammortizzatori sociali si sta facendo più difficoltoso e meno "durevole nel tempo", ecco spuntare il tentativo di pareggiare i bilanci – o, meglio, per la Mondadori di fare utili – abbassando indiscriminatamente e a vita gli stipendi dei giornalisti.
Noi diciamo: basta mettere le mani in tasca ai lavoratori!
L'assemblea dei giornalisti Mondadori dà pertanto mandato al CdR di aprire un immediato stato di agitazione e gli affida un pacchetto di 10 giorni di sciopero, da gestire e utilizzare con le modalità e i tempi ritenuti più opportuni, insieme a ogni altra iniziativa – anche pubblica – in qualsiasi sede opportuna.

L'Assemblea dei giornalisti Mondadori

Segrate, 3 ottobre 2018